



Cesare Damiano

Il governo deve convocare i sindacati «ma non per discutere di gabbie ma dell'innalzamento del potere di acquisto di retribuzioni e pensioni»



Gianni Alemanno

«I decreti di Maroni non sono sbagliati, ma è sbagliata la retorica cattivista generata dai suoi colleghi, che sono i primi a generare cattiva stampa»

Rotondi: gabbie idea vecchia Nel Sud una «rivoluzione»

«Gabbie salariali? Concetto ormai obsoleto, come tutto il dibattito sul meridione. È necessario, invece, voltare radicalmente pagina con una "rivoluzione" meridionale che è l'obiettivo più ambizioso di questo governo».

Expo 2015, il senatur attacca: così non va

Anche nella pausa estiva non si fermano le polemiche sull'Expo. Umberto Bossi denuncia i ritardi e il segretario lombardo del Pd Maurizio Martina rincara la dose dicendo che il segretario della Lega «ha scoperto l'acqua fresca».

che, commentando la vittoria degli operai della Innse, vede come un pericolo una radicalizzazione delle vertenze: «Quella lotta ha pagato, ma ora non si deve dare il via alla lotta di classe», perché, sorpresa, «anche gli imprenditori sono dei poveri disgraziati» che «lavorano anche per loro per il bene delle fabbriche». In compenso però alle primarie Bossi voterebbe per Bersani.

LA STRATEGIA NORDISTA

Tutto ciò sembra voler colmare, dal punto di vista nordista, le incognite sull'attuazione del federalismo fiscale. Federalismo che, afferma il leader del Carroccio, «non costa niente» - quando molti temono aumenti di spese - e annuncia che a settembre saranno messi «i numeri accanto a ogni voce». Numeri finora sconosciuti. Gianni Pittella, coordinatore della mozione Bersani nel Pd, denuncia la «lucida strategia di Bossi di finanziarsi la campagna elettorale per le regionali trasferendo risorse dal sud al nord», che è già «costata finora al

«L'Udc rompe le...»

Frecciata a Casini «È meglio che resti dove è»

Mezzogiorno 35 miliardi di euro».

Bossi però sta ben attento a non rompere con Berlusconi, suo garante. Il Senatùr rimanda la palla del «partito del Sud» in campo pidiellino, ma la vera partita sono le regionali. Il leader del Carroccio non si sbilancia, infatti frena i leghisti che, al Pirellone, vogliono impedire che Roberto Formigoni si candidi per il quarto mandato (Governatore a vita, praticamente). «Formigoni è un amico, e poi non c'è solo la Lombardia, ci sono anche il Veneto e il Piemonte», si districa l'Umberto sapendo che Silvio teme che il leader di Cl torni alla carica per un ministero.

L'autunno si prepara caldo anche nella maggioranza. La proposta di legge trasversale (dal Pd al finiano Granata) sulla cittadinanza per i figli degli immigrati (nati in Italia da chi è regolare da cinque anni) ha già scatenato l'ira di Gasparri, mentre Alessandra Mussolini è favorevole. ♦

Padania/1

«Lengue e dialetti» La provocazione in veneto



L'edizione di venerdì

Padania/2

«Coj parti alèrgich a la Lega» Ci riprovano in piemontese



Quella di ieri

Intervista a Luca Morino, cantante dei Mau Mau

«Una lingua non si usa come bandiera in una crociata»

Il leader-scrittore appassionato di dialetti critica la provocazione del Carroccio «È pericoloso, usano gli slang per alzare muri»

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Luca Morino, cantante dei Mau Mau è un appassionato di dialetti. Nel 1991 il primo lavoro discografico si intitolava *Soma la macia*, Siamo la macchia, in piemontese. Adesso insieme al suo «socio», Fabio Barovero, sta lavorando ad un progetto, per il comitato del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Si tratta di una sorta di atlante sui dialetti e la musica italiana.

L'identikit

Voce e musica: «Siamo la macchia»



LUCA MORINO
CANTANTE DEI MAU MAU - SCRITTORE
PIEMONTESE

Morino, ha letto la Padania? Tutta in dialetto piemontese. le piace l'idea?

«Il dialetto è una bestia difficile da gestire, anche per la Lega. È un po' come la televisione, bisogna capire l'uso che se ne fa; una lingua non la puoi usare come bandiera in una crociata».

Zaia e Bossi vogliono il dialetto a scuola e nella toponomastica.

«Zaia è imbarazzante. Il fatto che si utilizzi un dialetto per portare avanti un'ideologia è una contraddizione. Introdurlo a scuola è praticamente impossibile. Ogni tanto mi diverto ad insegnare qualche termine a mio figlio, ma è il mio dialetto, perché basta uscire da Torino che la stessa parola si pronuncia in modo diverso, è essa stessa diversa. Allora, quale insegnano agli alunni piemontesi. quello di Cuneo, di Biella o di Torino? In realtà la loro proposta è una scatola vuota, ma pericolosa».

Pericolosa perché?

«Perché nel modo in cui lo intendo loro è un muro che si alza, mentre una lingua è il prodotto della storia culturale di un luogo e di una comunità con tutte le influenze e le mescolanze che si sono stratificate nel corso del tempo. Sa come si dice arancia in piemontese? Portugal e su pronuncia purtugal. In turco si dice portukala. Ecco cos'è il dialetto: un grande setaccio che nel tempo raccoglie tutto ciò che capita in un luogo. Da qui a volerlo trasferire in classe come materia di insegnamento ce ne corre. Già le immagino le discussioni su quale adottare, quale parola scegliere fra le tante che ce ne sono. Mi sembra piuttosto complicato dal momento che non esiste una codificazione grammaticale adeguata: il dialetto è una lingua parlata, che si muove, che non può essere irrigidita in una regola».

Non le sembra anche un ostacolo all'integrazione? Un bambino straniero alle prese con l'italiano e il dialetto.

«È una ulteriore complicazione. Siamo di fronte a una boutade politica diretta a chi ha paura del diverso senza capire che il diverso ce lo portiamo dentro, che è parte di noi». ♦